



\*\*\*

PREZZO del presente L. 2,50.

\*\*\*



# DANTIS POETÆ TRANSITVS

POEMA SINFONICO VOCALE  
VERSI DI G. SALVADORI · MUSICA DI L. REFICE ~



A CURA DEL COMITATO DANTE-  
SCO CATTOLICO CHE FECE COM-  
PORRE IL POEMA E NE PROMOVE  
LE PRIME ESECUZIONI MUSICALI  
NEI GIORNI 13 E 14 SETTEMBRE,  
NELLA BASILICA DI S. APOLLINARE  
NUOVO

RAVENNA, 1 SETTEMBRE 1921

RAVENNA — SCUOLA TIPOGRAFICA SALESIANA.

man E DS



## DANTIS POETAE TRANSITUS

POEMA SINRONICO VOCALE IN 3 PARTI\*

### PARTE I.

Nella camera di Dante, a Ravenna, la sera del 13 settembre 1321 poco prima del tramonto.

Di lontano, canto dell'Inno sacro di Compieta: *Te lucis ante terminum.*

PIETRO.

Padre, non ci lasciare!  
chiediamolo al Padre dei Cieli.

DANTE.

Ah! troppo, agitato, ramingo,  
pellegrino di terra in terra,  
voi, piccoli, soli lasciai!  
Ah quanto portato lontano!  
La bufera dell'umana guerra  
mi rapì, mi ferì l'alta Mano.

IACOPO.

Oh, Donna del Paradiso!

DANTE.

Signore, non tu: m'hanno... ucciso.

*Silenzio. Poi riprende con passione:*

Empi! Tre poveri innocenti  
poneste a tal croce, col padre.

PIETRO.

Padre, men duri gli stenti  
ci fece la madre, lo sai,  
la madre che t'ama...

\* Il poeta ha composto il Poema in cinque parti; il musicista ha dovuto omettere l'ultime due per esigenze semplicemente artistiche. I versi tra virgolette non sono musicati.

DANTE.

che amai!  
Ma ahi che crudele ferita  
le inflissi nel cuore, infedele!

VOCE D'ARCANGELO, *che poi dice il suo nome, RAFFAELE.*

Il cuore bruciato del Pesce ed il fiele  
all'uomo son farmachi arcani:  
il fiele, che gli occhi del cieco fa sani;  
il cuor, che l'amore fa retto e fedele.  
Io son Raffaele.

CORO DI ANGELI.

« Oh parola ineffabile! oh consiglio  
per cui salute son le giuste pene! »

IACOPO.

Padre, tu c'insegnasti il sommo Bene  
infinita Bontà!

DANTE.

Dolce mio figlio,  
Iacopo, il nome tuo, come una stella  
nella procella, mi scintilla al core:  
Speranza! Oh dolce luce nel dolore!

IACOPO.

« Sperino in te », nell'alta teodia  
dice, « color che sanno il Nome tuo ».

DANTE.

Vedo negli occhi tuoi la fede mia.

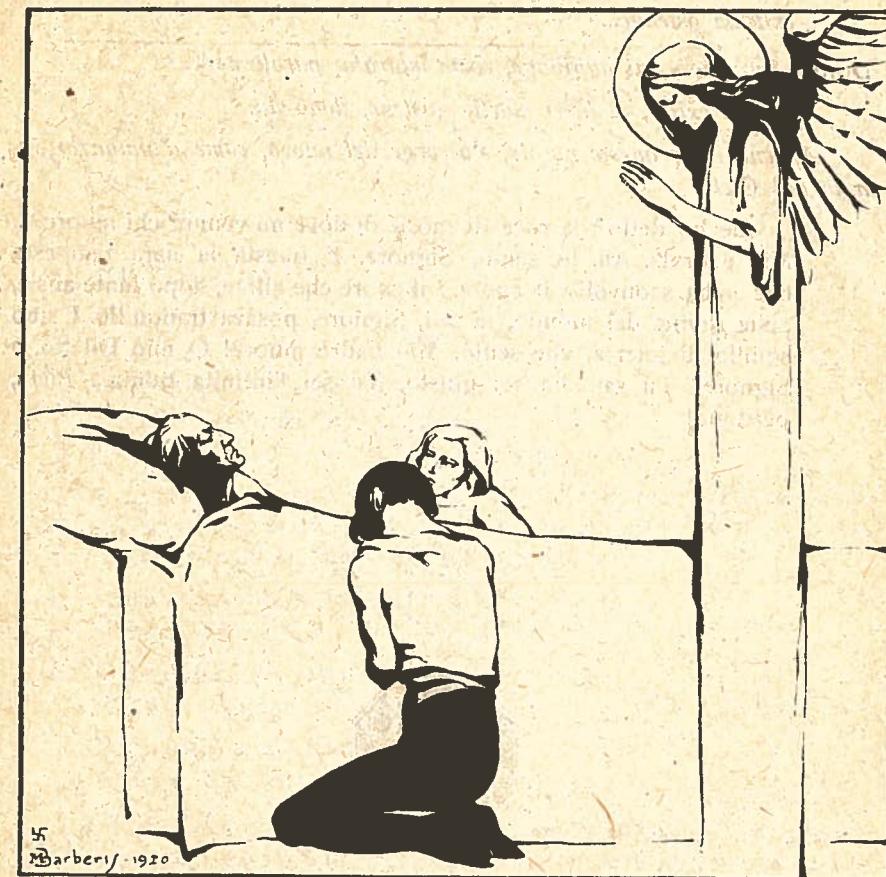
*Poi l'inferno posa il capo stanco e  
mormora:*

Ave, Maria...

Voce di donna che prega in nome di Dante. È DONNA BEATRICE, figlia  
di lui, religiosa nel monastero di S. Stefano dell'Uliva in Ravenna.

Ave, Maria, ora per noi  
peccatori... peccatori...

Solo il tuo sguardo tanto soave  
conforta l'anima impaurita:  
il foco ond'ardo posa, men grave  
è ogni tormento, torna la vita.



La tua bellezza chi può laudare?  
Come, a comprendere, misera sono!  
ma il cuor si spezza, lacrime amare  
piange, nè credere vuole al perdono  
Talora; e intanto, dolcissim'onda,  
come in un languido fiore rugiada,  
la tua lo pénétra pietà profonda  
ed all'altissima pietà fa strada.

## TUTTE LE RELIGIOSE.

*Salve, Regina, mater misericordiae, vita, dulcedo, spes nostra, salve!  
Ad te clamamus, exules filii Hevae, ad te suspiramus gementes et  
fientes in hac lacrymarum valle... illos tuos misericordes oculos ad  
nos converte, et Jesum benedictum fructum ventris tui nobis post hoc  
exilium ostende...*

DONNA BEATRICE qui aggiunge, come ispirata, parole nuove:

*In hoc exilio, in hora mortis nostrae, dono da.*

Appena dette queste parole, s'accorge del nuovo, come d'annunzio venuto dal Cielo.

Che ho detto? la voce di morte di dove mi venne? chi muore?... Mio padre!... Ah, lo sento, Signore. È questa la nera tempesta che m'ha sconvolto il cuore... il cuore che alfine, dopo tante ansie, nelle rovine del mondo, in voi, Signore, posava tranquillo. È uno squillo di guerra, che sento. Mio padre muore! O mio Diletto, o Signore! Tu sai, Tu sei giusto, Tu sei l'infinita Bontà... Pietà, perdono!



## PARTE II.

Pare che persona d'autorità, amata, invisibile agli altri, s'avvicini al letto di Dante, che riconosce in lui il suo educatore, REMIGIO FIORENTINO, già lettore a S. Maria Novella, morto da pochi anni (1318). Dante mormora:

DANTE.

Padre mio!

REMIGIO.

Non temere. Non t'abbandono.  
Fedele a Beatrice, a te custode,  
fin che giunga la Donna del perdono.

Poi sembra che lo spirito, già d'uomo della ragione illuminata dalla Fede, ora veggente e beato, s'allontani un poco, poichè si sente la sua voce presso la porta intonare queste preghiere di liberazione:

Dalla fiera gaia e immonda  
liberalo, Signore!

Dalla bocca del leone  
liberalo, Signore!

Dalla lupa senza pace  
liberalo, Signore!

Non appena dette queste parole, nella camera si vede un lampo di luce pura e, con virtù sensibile al moribondo, DUE ANGELI forti scendono a custodia di lui, e si annunziano:

Dal ciel dell'umiltade ov'è Maria:  
per luminosa via  
all'ultima agonia.

Subito dopo, il moribondo entra in agonia; l'inquietudine, la tristezza, l'affanno, indicano la lotta che in lui si combatte.

REMIGIO riprende le sue preghiere.

Dallo spirito impudico  
liberalo, Signore!

Dallo spirto bugiardo  
liberalo, Signore!

Dallo spirto superbo,  
dall'abisso senza amore,  
liberalo, Signore!

LO SPIRITO DELL'IMPUDICIA.

Hai veduto tutto, di tutto ora puoi ridere.  
Pensa a Pargoletta, che è viva e bella e florida!  
Non muori già! se muori, finita è la commedia.  
Commedia, ah! la vita, ha che commedia! ah ah ah ah!

DANTE.

No. Tu, Signor, segnato m'hai la via,  
l'erta via della vita.  
Sete ha solo di te l'anima mia,  
di te, Vita infinita.

I DUE ARCANGELI.

Beati i mondi di cuore, chè vedranno Dio.

LO SPIRITO DELLA PRESUNZIONE.

Cingiti di tua mano l'alloro trionfale!  
che t'importa il resto? La tua sede è sì alta,  
che puoi disprezzar gli uomini, sei sopra il bene e il male.

La tua virtù (chi pari a te?) t'esalta al cielo,  
al cielo, da sé, al cielo!

DANTE.

No. L'essere, la mente, ogni splendore,  
Signor, tutto è tuo dono:  
mia la miseria, la follia, l'errore,  
la colpa, O Amor, perdono!

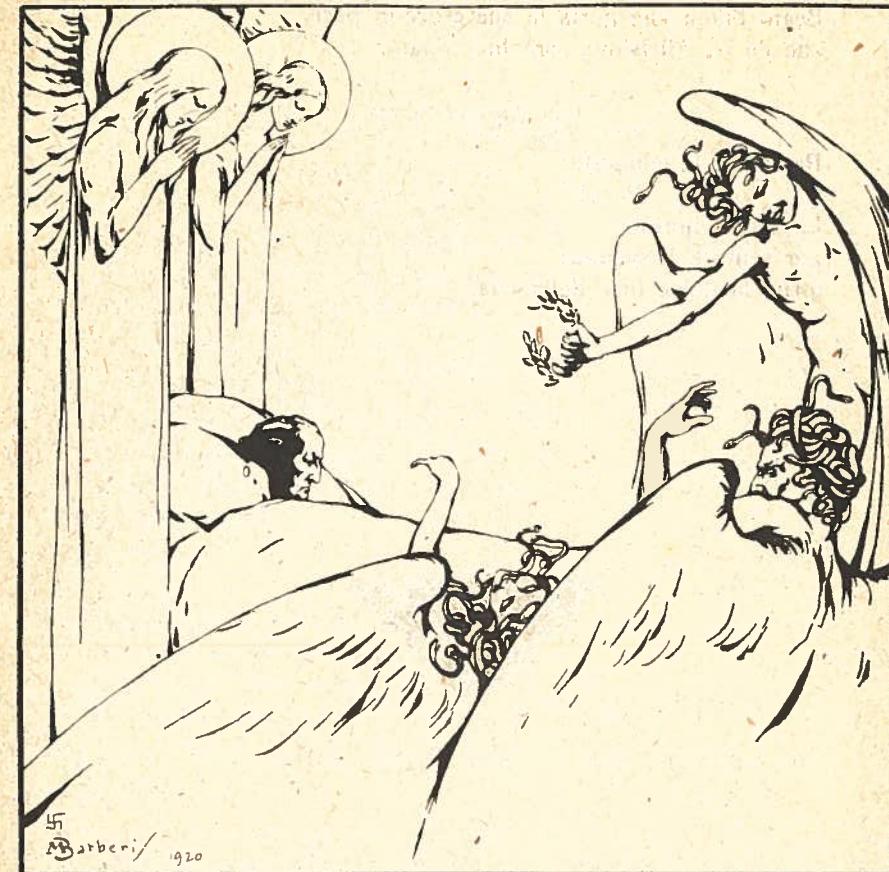
I DUE ARCANGELI.

Beati i poveri di spirto, chè di loro il Regno,  
il Regno dei Cieli.

LO SPIRITO DELLA RIBELLIONE.

Di tante veglie e affanni, guarda che bel costrutto  
Ma tu giudichi il Fato, che t'ha così distrutto.

Tu domandar mercede ai tuoi persecutori?  
Non piega il grande, mai. Tu, maledici e muori!



DANTE.

No. Dolce è il sangue delle giuste pene,  
e la giustizia è vita  
per Te, che desti il Sangue di tue vene,  
Gesù, pietà infinita.

*Quasi a un muover d'ala degli angeli custodi, l'osessione sparisce:  
il moribondo si rasserenà per un'intima visione di pace.*

No. Nel tuo segno, nel tuo Sangue, Amore,  
nel Sangue del tuo cuore!

Tu sei la Via, la Verità, la Vita.  
Pace infinita!

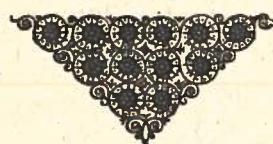
I DUE ARCANGELI.

Beato l'uom che porta la sua croce in pace,  
che da te, Altissimo, sarà incoronato.

GLI ANGELI TUTTI.

Passata è la tempesta:  
Pace!

La vision funesta  
per sempre è svanita:  
torna la dolce luce della vita.



PARTE III.

*Donna visibile solo a Dante, che dice il suo nome, LUCIA.*

DONNA.

Gli sia speranza nel dolore e amore  
la vision di sé: lume sincero  
forte e soave, dal profondo Vero.

DANTE.

Donna, chi sei?... Come viene ad orecchia  
dolce armonia da organo, mi viene  
al cor la luce ov'ei tutto si specchia.  
Oh, chi sei tu?

DONNA.

Son io, Lucia. Conviene  
che ancora sulle mie braccia ti tolga  
e là ti porti, ove le tue catene  
la man che sciolse Pietro anche a te sciolga.

*Entra un FRATE MINORE, mentre Lucia sparisce, e viene al letto di Dante e dice:*

Ecco: il ministro son del perdono,  
vedi? di poveri panni vestito:  
in me la voce del Pastor buono;  
dal Pescatore le Chiavi e il rito.

*Nel silenzio delle voci umane, Remigio intona, e il coro degli Angeli risponde, il Responsoirio della Croce.*

REMIGIO.

« A lui la Croce santa,  
« non come fredda bara... »

CORO DI ANGELI.

« ma, come a rondine che vola e canta,  
« l'ali che brillano nel ciel, prepara ».

## REMIGIO.

« È questa l'alta sede  
« che giovinetto ei vide »;

## CORO DI ANGELI.

« or per virtù di fede  
« come su ali d'aquila s'asside ».

## L'ARCANGELO RAFFAELE.

« Non l'aquila rapace  
« è di giustizia il segno:  
« solo l'Agnello di vittoria è degno,  
« solo d'eterno Regno!  
« Solo il suo segno ala all'eterna Pace ».

*Alla sentenza dell'Arcangelo fa eco Remigio sacerdote in tono di grazia e di lode:*

« Povero, mite ed umile di cuore  
« acquistò lavorando il pan che muore,  
« seminatore del celeste Pane;  
« nè l'alta Legge nè le leggi umane  
« punto disciolse o infranse  
« Ei, Luce eterna onde ogni stella splende  
« ed ogni mente intende;  
« e sulla sua Città veggente pianse;  
« nè tolse il regno a Cesare, nè l'oro,  
« nè il debito d'onore,  
« Ei delle cose tutte alto Signore  
« e Bellezza che informa ogni lavoro;  
« E dall'iniquo giudice codardo  
« ebbe l'infame legno,  
« Giudice Ei ver col lampo del suo sguardo,  
« Re dell'Eterno Regno ».

## REMIGIO.

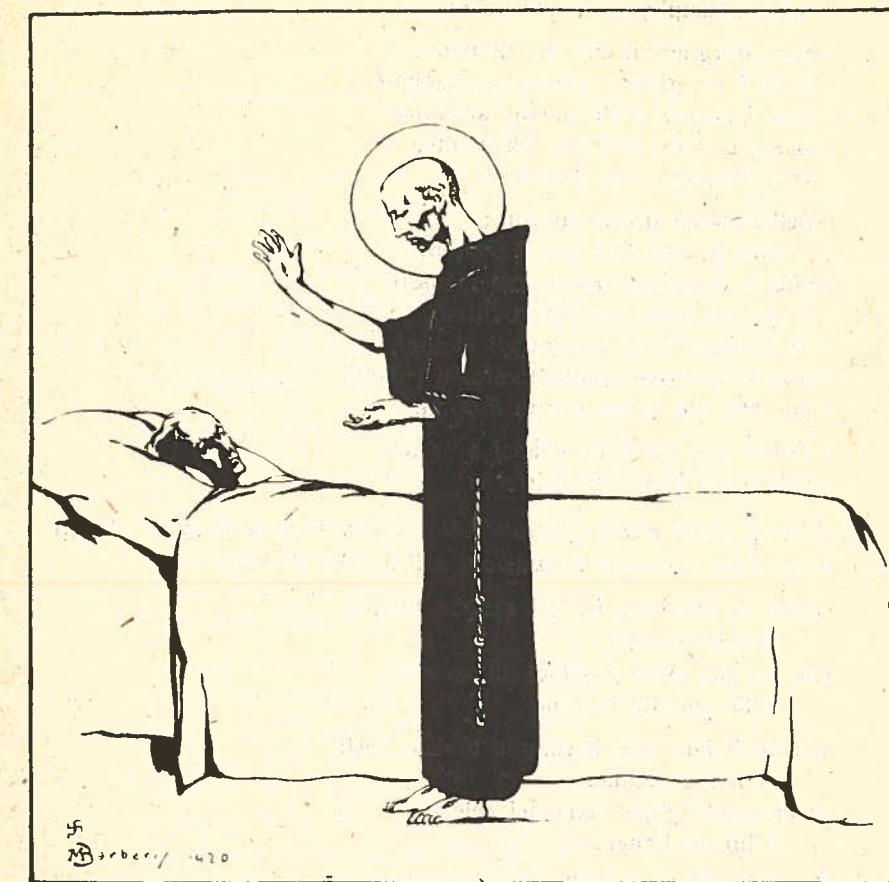
« S'affida a Lui, sicuro  
« nel glorioso Segno,  
« e vola via: sfida la notte e il nembo... »

*Gli Angeli non rispondono all'ultimo verso di Remigio, ma intonano il salmo della speranza.*

*In te, Domine, speravi, non confundar in aeternum:  
in justitia tua libera me et eripe me.  
In manus tuas, Domine, commendō spiritum meum.*

## IL FRATE MINORE in cui Dante vede S. FRANCESCO.

Laudato sii, mio Signore, per quelli che perdonano  
per lo tuo amore  
e sostengono infermitate e tribolazione:



Beati quelli che sosterranno in pace,  
che da te, Altissimo, saranno incoronati.

Poi, a lui con accento dolcissimo:

Dante, fratello, vieni alle nozze dell'Agnello.

La persona di Remigio scompare dal senso del moribondo, mentre anche il Frate Minore s'allontana. Al posto di questo, a capo al letto di Dante, succede una donna vestita poveramente, che parla con la stessa voce

*di Lucia. È MARGHERITA, la penitente di Laviano, la donna della misericordia, che con « gli occhi suoi belli » insegnò a Dante la via del perdono di Dio. Il suo transito, in Cortona nel 1298.*

MARGHERITA.

« Dante, per cui tanto piansi e pregai,  
« oggi all'amplesso di Dio salrai.  
« Son Margherita, che in vili paure  
« te vidi un giorno, smarrito, fuggente,  
« che ti scoprii delle umane sventure  
« radici occulte nell'alta tua mente,  
« che ti mostrai del dolore la via  
« nell'armonia divina lucente;  
« io che ti dissi Chi era il possente  
« che la dischiuse per mezzo l'abisso  
« e che sul colle per te crocifisso,  
« or ti dicea: Non temere gli affanni,  
« non le percosse degli uomini e i danni  
« per Me, che tanto per te dolorai.  
« Dante per cui tanto piansi e pregai,  
« l'ali ti vesti per cui salrai ».

*Rientra il Frate minore portando il Viatico. E il coro degli Angeli canta le tre dolci e solenni invocazioni all'Agnello di Dio:*

Agnel di Dio, che fai col sangue monde  
l'anime umane,  
l'anima sua salva conduci all'onde  
delle sponde lontane  
  
Verbo di Dio, che il sangue umano vesti  
in nozze arcane,  
tu che sei il vivo Pane dei celesti,  
a lui sii Pane.  
  
Pane del Ciel, che all'anima languente  
rendi la vita,  
tu custodisci l'anima fuggente  
nella Vita infinita.

DANTE.

Perdono... pace.

*Silenzio; poi si ode di nuovo la stessa voce dolce, di S. FRANCESCO, sommessa:*

Laudato sii, mio Signore, per la nostra dolce sposa  
la Croce, che tu primo sposasti col tuo sangue:

nelle sue braccia l'anima amante si riposa  
e sente in sè rinascere Vita che mai non langue.

*Poi di nuovo a Dante:*

Dante, fratello, vieni alle nozze dell'Agnello.

*Dalle labbra del morente si ode, come un sospiro, la parola:  
Madre...*

GLI ANGELI.

E s'addormenta della Madre in grembo.

RAFFAELE.

Alba del sol venturo  
l'ora che l'uom paventa,  
s'ei con la santa volontà consenta.  
Non cada nell'oscuro!...  
gli fu salute il cuore arso ed il fiele.

*Poi all'Arcangelo suo compagno nella custodia dell'agonizzante:  
Sollevalo alla luce, o Michaël!*

*Allora il CORO DEGLI ANGELI intona il canto trionfale:*

La morte, la notte, l'ignoto spavento  
è porta alla vita, via di salvamento.  
Vesti l'Innocente dei tristi la sorte,  
infranse il Potente d'abisso le porte...

Martirio e vittoria! martirio e vittoria!  
Sia gloria all'agnello! al forte sia gloria!  
Sia gloria all'Ucciso, al Liberatore!  
al segno suo santo che in cielo risplende!  
dal cuor di Francesco, da questo umil cuore  
è l'umile Italia che nasce e s'accende.  
Sia gloria al Risorto, al Trionfatore  
per cui l'Uomo antico la Vita si veste!  
L'Umanità nova dall'aperto cuore  
e nasce e s'accende di lume celeste.



Dante portae Transito

Missa festivitatis

I<sup>a</sup> Parte!

I. *Cadence* *Repetente con estrema tristeza*

II. *Adore!* *(V. Cello)*

III. *Bravo* *Muy ruidoso* *(Oboe)*

IV. *Ho muri* *fugato*

V. *Con Miedo*

VI. *Al Angel* *A. 2* *Tanq - esp. alto*

VII. *En la tempestad* *Violines* *Alto - bajo*

VIII. *Maria* *Oboe! open arm*

IX. *tormento* *tempestad* *V. Cello -*

2<sup>a</sup> Parte (altra al presenti)

X. *Ultima lotta* *Vito and con fuerza*

XI. *Respira* *Violin*

XII. *Compromiso* *andante espres.*

XIII. *Respira* *Alma angelica!* *con la voz de tenor (Violin solo)*

XIV. *Respira* *La donna del paraiso* *andante espres.*

XV. *Invocacion* *Remigio* *(V. Violin)*

XVI. *Respira* *Alto*

XVII. *Respira* *Allegro animato* *(V. Cello)*

3<sup>a</sup> Parte (altra al presenti)

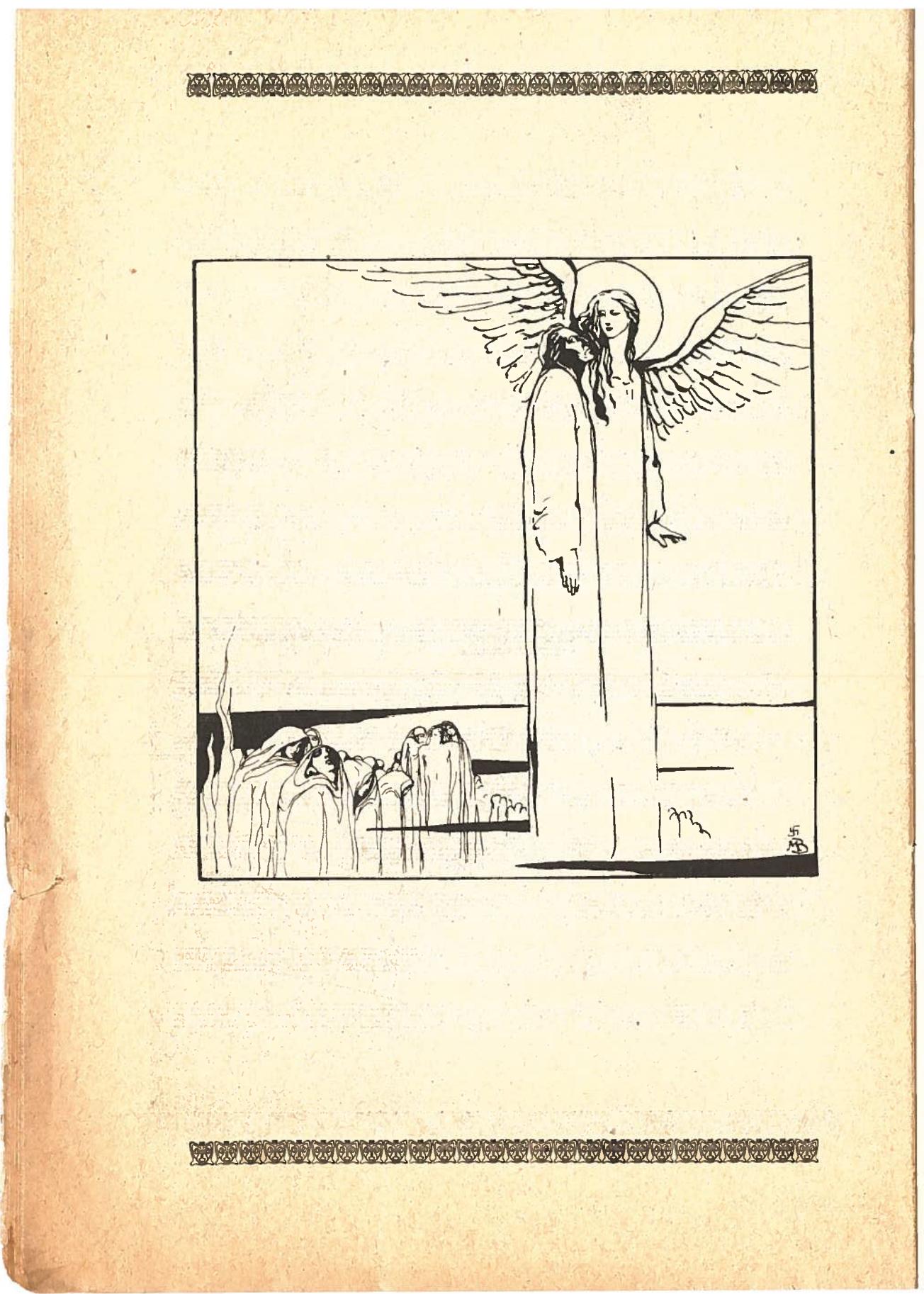
XVIII. *Respira Transito* *Andante lento!* *Vito esp. alto!*

XIX. *Respira* *Violin*

XX. *Respira* *Violin*

XI. *Respira* *Violin*

XII. *Respira* *Violin*



LICINIO REFICE



Società Corale «ORFEONICA» di Ferrara. — Esecutori del Poema.



MARIA MENAZZI - *Donna Beatrice.*  
(Soprano)



EZIO PINZA - *Dante.*  
(Basso)



GIUSEPPE PAGANELLI - *Frate Francesco.*  
(Tenore)

## NOTE ILLUSTRATIVE

### PRIMA PARTE.

**L'esilio e il dolore.** — Il Poema si apre con un vasto preludio fondato principalmente sui temi dell'esilio e del dolore; è l'ora del Vespro, si ode il canto lontanissimo dell'Inno di Compieta, che dà il senso del luogo e dell'ora. Riprende con insistenza lo sviluppo dei temi indicati fino a raggiungere effetti di sonorità che danno adito al tema di Dante, affidato agli ottoni. Chiude il preludio il primo accenno al tema della morte. Le tinte dell'orchestra vaniscono nel silenzio...

**La sera.** — Dialogo accorato tra Dante e i figli. Il ricordo dei falli giovanili di Dante è messo in rilievo dal tema della sposa, proposto da tutta l'orchestra in un impeto di dolore: e si sente l'apparizione dell'Arcangelo come concerto leggerissimo (affidato al registro acuto dei violini con « celeste » ed arpa) quasi il « sussurro d'un muover d'ali ». L'Arcangelo si allontana, e nella camera di Dante torna il senso del dolore e della morte; il canto è più accorato ancora sul tema della tenerezza figliale. Dante reclinando il capo stanco invoca la Vergine, di cui l'orchestra fa sentire il tema dolcissimo.

Si chiude la scena con sonorità soffuse di calma suadenti alla Pace. S'annuncia dolorosamente Suor Beatrice e subito dopo il suo canto pieno di tenerezza profonda e di Preghiera. Le religiose accompagnate dall'organo cantano internamente « Salve Regina ». Al presentimento terribile che nasce nel cuore della figlia di Dante, la orchestra si colora di tinte violente. E il dolore invincibile scoppia alle parole di Lei, « mio Padre muore » ! Nell'orchestra apparisce con insistenza il tema della morte. Ma il sentimento del dolore umano dà luogo alla preghiera Cristiana in un nuovo senso di profonda fiducia. Un lontano richiamo al tema della morte chiude la prima parte.

### SECONDA PARTE.

S'apre con violenza terribile l'ultima lotta. Subito dopo, dignitoso e solenne si annunzia Remigio; presente allo spirito di Dante lo spirito amico lo rassicura della sua assistenza, del conforto divino, dell'assistenza di Beatrice, e della venuta della Donna del Perdono. Le invocazioni di Remigio sono dettate su una cantilena di carattere puramente gregoriano. Un vigoroso crescendo dell'orchestra prepara l'entrata dei due Arcangeli, e subito l'orchestra annunzia gagliardamente la vittoria. L'agonia si prepara con le note del dolore, dell'esilio, del conforto divino (in tonalità minore), di Remigio. Questi ripete le invocazioni all'onnipotente Liberatore, e la lotta si impegna tremenda. Un coro di Donne su ritmo vivace, scapigliato e sensuale, offre la prima sug-

gestione. Al risoluto « no » di Dante, la Parola Evangelica, (accompagnata in orchestra dal tema delle Beatitudini, e dal senso dell'amore retto, sull'esempio di Beatrice) la fuga. - Un feroce appello del coro degli uomini, annunzia la seconda tentazione. Il disegno melodico e ritmico assume una forma ampollosa, oltracotante; al « no » di Dante la Parola di Cristo ripetuta dagli Angeli, gli dà forza di vincere la seconda prova. Il disegno tortuoso che si manifesta nelle ruvide sonorità orchestrali, propone la terza tentazione. È tutto il coro che pronunzia le parole di morte. Ma gli Angeli annunziano l'ultima beatitudine e la Vittoria è piena: il tema del « Conforto Divino » si sente in tutta la sua linea di dolcezza. Il piccolo coro « Passata è la tempesta... » a sole voci si spegne in un eco di grande serenità e di pace. Chiudono questa parte gli accenni al Conforto Divino e a Remigio fedele.

### TERZA PARTE.

Un'aura e una luce di Purità e di visione: gli armonici dei violini, le arpe e i flauti, col tema della « Donna del Perdono » (Lucia). L'invito alla purificazione nel Sacramento della Penitenza è cantato da Lucia con dolcezza profonda. L'organo solo, con un motivo austero e sereno, prepara l'animo del morente alla celebrazione del rito misterioso. Il mistico tema di Francesco d'Assisi, puro e soave (violini, arpe e celeste) sorge dai registri acuti dell'orchestra con semplicità di linea chiarissima. L'episodio orchestrale che segue, intessuto sul tema del « pentimento » (*confiteor* gregoriano) commenta la confessione di Dante. Il tema di Dante si presenta tre volte sempre con espansione crescente, come ad indicare l'aprirsi sempre più fervido del suo cuore alla Luce e alla Pace.

Si presenta il tema della Infedeltà. Segue un coro di Angeli « in te Domine speravi » e, dopo la parola dolce di Francesco, sul tema del « Convito Eucaristico » (organo solo) incomincia la scena mistica del Viatico. Le tre invocazioni dell'Agnus Dei, sono cantate la prima dal coro delle donne sole, la seconda dal coro degli uomini solo, la terza dal pieno coro unito. Dopo le ultime parole di Francesco torna in orchestra il tema della morte, e quello dell'esilio e del dolore. Un lieve svolgimento del tema di Maria, prepara l'ultima parola del Poeta « Madre!... ». Il tema di Dante, spezzato da un appena percepibile pizzicato degli archi, accenna al passaggio dell'Anima di Lui. Un tonfo cupo e un grido straziante di tutto l'orchestra, prepara l'entrata del tema del dolore, che viene subito a trovarsi in contrasto col canto trionfale dell'Arcangelo Raffaele. La vittoria sulla morte vien sentita subito nella affermazione del coro, solenne canto trionfale. Orchestra e organo accennano di nuovo a Dante, alla Beatitudine e alla morte gloriosa.